Anno V 1852 - N° 243

L'OPINIONE

Sabbato 4 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 3 SETTEMBRE

LE BANDERUOLE DELLA SAVOIA

Pare che a Ciamberì il vento spirasse non ha guari da Roma, poi siasi mutato e soffiasse da Parigi, ed ora venga di nuovo da Roma. Non deve quindi far meraviglia se le banderuole di Savoia girassero anch'esse. L'altro ieri il matrimonio civile era scomunicato, ieri era permesso, oggi è di nuovo all' indice. Egli è il canonico Chamousset che si incarica di farcelo sapere colle sue lettere ufficiose, dirette alla *Gazzetta Ufficiale* di Savoia. Il nuovo vento fu portato dalla lettera del cardinale Antonelli, che abbiamo riprodotta nel foglio n. 237, traducendola dall'*Univers*. L'ultima lettera del canonico Chamousset ci pone in grado di ristabilire il testo genuino, almeno per quei brani che è piaciuto al detto canonico di pubblicare. È in data del 14 agosto, precisamente dello stesso giorno in cui il canonico Chamousset segnava la famosa lettera di ritrattazione, prendendo occasione di un articolo del *Constitutionnel*, ed è diretta a monsignor Billiet.

Eccola coll' indicazione delle lacune:

» Ill.mo e Rev.mo Signore,

» Un documento ben proprio a dimostrare la episcopale sollecitudine della S. V. Ill.ma e Rev.ma, come pure dei ragguardevoli vescovi suoi suffraganei, si ebbe poco stante nella dichiarazione da loro pubblicata a proposito dell' infausto progetto di legge sul matrimonio.

. . . .

» In tal documento come anche nell'altro inteso ad eguale scopo per parte dell'episcopato piemontese, S. S. fu lieta di ravvisare l'unanime impegno del venerabile corpo episcopale in perfetta conformità alle viste del capo della Chiesa cattolica, intorno ad un progetto che fin dal primo suo apparire non ha potuto non eccitare l'alta di lui riprovazione.

. . . .

» *Firmato*: Cardinale Antonelli. »

Dietro questa lettera il progetto di legge e per conseguenza il matrimonio civile è divenuto di nuovo *immorale*, *antisociale* e *anticattolico*. Il canonico Chamousset lo dice nella nuova sua comunicazione indirizzata alla *Gazzetta ufficiale di Savoia* il 26 agosto.

Non troviamo nulla di singolare nell'adesione data dal cardinale Antonelli ai sentimenti poco leali, qualificati dallo stesso moderatissimo *Journal des Débats* di sediziosi, espressi nella dichiarazione dei vescovi della Savoia.

Il cardinale Antonelli dirige e rappresenta la politica estera del governo pontificio, ed è decisamente ostile al Piemonte; senza dubbio se avesse un esercito a sua disposizione intimerebbe la guerra al nostro Stato; ma per ventura dell' umanità non ha nè avrà mai nè uomini nè denaro, ed è costretto perciò di adoperare quelle armi di cui può disporre, e queste sono ottuse e ci fanno poco male; verserà dell'inchiostro a rischio di macchiarsi la porpora invece del sangue che è dello stesso colore di quest' ultimo.

Una lettera ai vescovi per incoraggiarli nella via intrapresa può essere pure un opportuno mezzo di guerra, e la lettera si stampa, si dirama, il partito clericale se ne fa scudo e spada insieme per i sediziosi suoi tentativi; egli è ciò che voleva il cardinale segretario di Stato scrivendola.

La pratica non è nuova, e fu messa in opera altre volte: l' intimo alleato del cardinale Antonelli, il gabinetto austriaco può dargliene buon ragguaglio, poichè la usò ripetutamente e anche in Italia. Possiamo citare in proposito il famoso proclama dell'arciduca Giovanni del 1809, col quale si provocavano alla rivolta i popoli del regno d'Italia, a cui faceva la guerra.

Ma quello che deve far senso è di trovare in Piemonte persone che facciano causa comune in quel modo coi nemici dello Stato. In altri paesi ciò sarebbe chiamato alto tradimento; presso di noi non è che libertà di stampa, e ne siamo lieti che sia così, imperocchè questa libertà ci dà anche a noi il diritto di qualificare le cose per quello che sono, di smascherarle e di renderle innocue in questo modo. Il mezzo è assai più sicuro che i giudizii statari e lo stato d'assedio. Ogni giorno ne facciamo l' esperienza.

È stato pure rimarcato che la lettera in discorso sorte dall' ordinaria riserva, in cui si tiene ordinariamente la Corte di Roma in questioni che non risguardano direttamente il dogma della Chiesa cattolica. *La Chiesa*, scriveva il cardinale della Somaglia nel 1828, *sempre sollecita a conservare in tutto il dogma, lascia con tutto ciò una piena libertà nelle materie disputabili di abbracciare la sentenza che più piace.* Ma egli è da qualche tempo che questa moderazione non è più di moda a Roma.

Ancora ai tempi di Gregorio XVI, che sebbene pregiudicato in materia politica aveva però molta dottrina teologica, non si osava mettere all' indice i libri scritti contro i gesuiti, e le loro tendenze; ora che la politica del governo pontificio è pessima, e che la teologia è assorbita dalla politica si trovano inutili quelle distinzioni e la congregazione dell'indice si è affrettata a rifarsi del tempo perduto. L'indice ha avuto un notevole accrescimento coi libri di controversia, altre volte risparmiati. Lo stesso accade in tutti gli altri affari che si trattano a Roma.

A comprovare che la lettera del cardinale Antonelli non è che un' arma di guerra abbiamo ancora un indizio. Non ha guari i giornali riprodussero una lettera autografa di Pio IX diretta all' arcivescovo di Milano, in cui il pontefice manifestava la sua approvazione degli atti da lui intrapresi nel cantone Ticino.

Non vogliamo ora discutere il merito di questa lettera, ma domandiamo soltanto perchè all' arcivescovo Romilli scrive Pio IX in persona, e invece all'arcivescovo Billiet fa scrivere dal cardinale Antonelli che nella sua qualità di segretario di Stato non è, rigorosamente parlando, un' autorità ecclesiastica? La ragione è evidente; il capo della Chiesa non è compromesso sia che la lettera ottenga il suo intento di produrre i voluti disordini e la disobbedienza alla legge, sia che lo fallisca, come avvenne della dichiarazione dei vescovi. Nell' uno o nell'altro caso la lettera è un atto di politica, in cui la religione non ha nulla a che fare.

È sempre l'antico raggiro per abusare delle cose spirituali onde raggiungere effetti temporali senza troppo compromettere le prime. Ma questa è, come si suol dire, polvere pei gonzi, e la vera religione non ha più acerrimi nemici di quelli che si spacciano per difenderla con simili mezzi.

Nell' attuale incontro il canonico Chamousset ci schicchera una nuova teoria di suo conio veramente peregrina. Non contento dell'infallibilità del papa, cioè nel nostro caso del cardinale Antonelli, pone in campo anche l' infallibilità dei vescovi, e non che siano giudicati da alcuno.

» Il papa e i vescovi hanno soli il diritto e il dovere di governare la chiesa; sono soli giudici di ciò che interessa la fede e i buoni costumi, e sotto questo riguardo non devono essere giudicati da nessuno. Negare questo principio, è cessare di essere cattolico. »

Il clero di Savoia, o piuttosto i suoi portavoce sembrano larigheggiare assai coi loro anatemi, e per poco che procedano, i soli cattolici dell'universo saranno essi. Ma siccome mancano di logica e buon senso, così pure mancano di modestia. Ma lasciamo la questione di forma per entrare nel merito. A questo proposito citeremo un' autorità che non potrà ricusare che il canonico Chamousset, nè l'*Armonia*, nè la *Campana*, nè tutti gli altri organi clericali possono ricusare, e neppure l'*Univers*, quella loro sentinella avanzata, poichè egli è appunto da un numero dell' *Univers* che ricaviamo la citazione.

Il cardinale Gousset, in risposta alle comunicazioni che gli furono indirizzate da alcuni prelati a proposito dell'affare dell' insegnamento dei classici rispose:

» Che il sistema d'adesioni isolate dei vescovi, provocate o sollecitate al di fuori di ogni vista o di ogni deliberazione senza intervento alcuno del vicario di Gesù Cristo, non è consacrato nella chiesa. »

Il vescovo di Moulins, riassumendo la stessa argomentazione aggiunge:

» Che quel sistema non lascia ai vescovi una libertà sufficiente di accordare o di rifiutare d'insieme l'assenso loro richiesto, e che inoltre conduce alle più pericolose conseguenze. »

Certamente non si può negare in termini più chiari l' infallibilità dei vescovi. Se i vescovi della Savoia avessero avuto presente la massima del cardinale Gousset, non avrebbero firmata la dichiarazione, e molto meno permetterebbero che un vicario generale, un canonico possa fare e disfare in loro nome, a suo beneplacito le determinazioni, o attribuire alle medesime ora un senso ora l'altro, a seconda del vento che spira.

Sino a tanto quindi che le deliberazioni contro la legge sul matrimonio civile non abbiano avuto luogo nelle forme che le stesse eminenti autorità clericali reputano indispensabili per formare un accordo, il sig. canonico Chamousset ci permetterà di ritenere che l'accordo unanime da lui supposto fra il primo pastore e tutti i vescovi, nella quistione attuale, non è un fatto autentico. Per ora le adesioni ottenute sono il frutto della guerra che l'ambizione clericale fa al governo legittimo e allo spirito del secolo, e delle mene che si sono impiegate per intimidire i deboli e sorprendere gli incerti. Il modo di condurre queste mene è egregiamente descritto dal vescovo di Moulins nella lettera di cui abbiamo citato un brano. Per l' edificazione dei nostri lettori riporteremo ancora il seguente passo sul modo di procedere per ottenere le adesioni e firme di prelati renitenti in oggetti controversi:

» Come non riconoscere, per esempio, che la dignità e l'importanza della Sede, l'anzianità dell'episcopato, grandi servigi resi alla Chiesa, e in certe epoche i vantaggi senza paragone meno rispettabili della nascita o del favore non aggiungano alla firma di qualche vescovo un peso più considerevole? Non havvi temerità a supporre che in una data circostanza questi vescovi privilegiati potranno formarsi sopra questioni dibattute un opinione che hanno interesse a far prevalere.

» Certamente saranno queste firme che prima si riuniranno, e quelle dei loro colleghi non saranno domandate che più tardi. Si potrà credere che queste ultime sono egualmente libere, specialmente quando loro si darà ad intendere, come voi mi fate l'onore di scrivere: »» Che dopo le firme ottenute e le lettere ricevute, che ne promettono delle altre, la maggioranza è assicurata, e che non firmare sarebbe produrre la divisione che si teme, e impedire l'unanimità che si desidera? »»

» Non è invece evidente che l'età di quelli che precedono, i loro talenti, la loro virtù, il loro sapere, il timore di turbare questa unità, *così desiderata e così desiderabile*, formeranno in favore della determinazione già presa un pregiudizio che peserà immancabilmente sulla determinazione domandata.

» Inoltre si manderà bensì ai vescovi, colla dichiarazione proposta, il riassunto degli argomenti, che la fanno giudicare necessaria, ma non si dirà loro nulla di ciò che è contrario.

» Sapranno dunque da una parte e da informazioni sovrabbondanti tutto quello che pensano i partigiani di una opinione, e saranno abbandonati a se stessi per scoprire le ragioni dell' opinione contraria. Non vi saranno dibattimenti, contraddizioni, scambio di idee, nè comunicazioni di pensieri; e così non solo la libertà dei vescovi sarà meno piena, ma anche i loro lumi saranno scemati! »

Tali sono i modi per carpire ai vescovi le pretese dichiarazioni in comune, descritti da un vescovo stesso, e per conseguenza ognuno può riconoscere quale sia i l valore delle dichiarazioni concretate in questo modo. L' adesione del papa comunicata dal segretario di Stato per gli affari esteri non cambia nulla all' affare; nessuno vorrà sostenere che l'adesione sia data nelle forme *consecrate dalla Chiesa.*

Ma tutto ciò non è di alcuna importanza pel fondo della questione, cioè che spetta allo Stato il regolare le condizioni del contratto civile del matrimonio, e alla Chiesa il regolare le forme del sagramento, che il contratto non è il sagramento, e che in faccia allo Stato vi possono essere matrimonii validi sebbene non siano sagramenti. Le dichiarazioni dei vescovi o della Chiesa, siano isolate, collettive, sanzionate dal papa o emanate in concilii ecumenici, non potranno mai avere altra portata ed intenzione che di regolare le forme e le condizioni del sagramento, mentre le leggi dello Stato non hanno altra tendenza di stabilire la forma e le condizioni per la validità del contratto civile.

Il sistema dei clericali per far prevalere un altro modo di intendere la questione consiste nel confondere il sagramento col contratto, e nel fare di entrambi una sola cosa indivisibile. Ma ciò non è conforme alle antiche dottrine della Chiesa, nè alle pratiche legali altrettanto antiche, nè alla sostanza della cosa; quella confusione è una invenzione affatto moderna creata unicamente per sostenere alcuni diritti temporali usurpati dalla Chiesa in materia di matrimonio.

Opificio ligure-nazionale. Abbiamo avuto occasione già altra volta di far cenno del progetto d' istituzione di un opificio ove la povera emigrazione trovasse lavoro e potesse applicare il suo ingegno a beneficio di sè e del paese che le diede d'asilo. Noi lodavamo il pensiero de' promotori, perchè abbiamo sempre trovato più convenevole e più consentaneo alla dignità dell' uomo di soccorrere al bisogno col lavoro anzichè colla carità; poichè il lavoro educa e moralizza, mentre la carità, per quanto sia fatta con animo generoso e con discernimento, fomenta l'ozio ed avvilisce.

Il cav. Piola, intendente generale di Genova, ed il ministro dell' interno, in allora comm. Galvagno, compresero di leggieri lo scopo morale e filantropico dell' istituto e non mancarono di favoreggiarlo. L'appoggio del governo agevola ai promotori di ottenere il concorso dei comuni. Quanti sono inclinati a sovvenire ai dolori dell'esule, assai più volontieri coopereranno ad uno stabilimento, il quale è destinato ad aggiungere al sussidio il lavoro utile e la vita operosa.

Non debbe tenere indietro dal prestarsi a quest'opera la mala riuscita che siffatti opificî eretti altrove o per soscrizione privata o co'danari pubblici, come in Francia; perciocchè moltiplici sono le cagioni che li trassero a mal fine; fra cui non ultima l' indisciplina e la mancanza d' un'amministrazione forte ed autorevole. Converrà perciò che gli azionisti pensino a mettere alla testa dell'istituto uomini probi, intelligenti e laboriosi, capaci di dirigere e di mantenere severa disciplina; e non vi sarà a temere che fra noi si rinnovino gl' inconvenienti lamentati negli altri Stati.

Facciamo voti perchè il progetto sia mandato ad effetto, e perchè non tocchi ad esso la sorte di molti altri progetti, i quali caldeggiati in principio vennero in seguito posti in non cale ed abbandonati, non tanto per non essersene riconosciuta l' utilità, quanto perchè i promotori ed i protettori se ne stancarono. Quando trattasi di un' impresa la quale ha una missione civilizzatrice e che può giovare al paese non meno che agli esuli, v' ha motivo di sperare che sarà spinta innanzi con zelo e sollecitudine e che troverà nel nostro Stato, cotanto propenso agli emigrati, favore ed ausilio.

Haynau a Parigi. Il *Galignani's Messenger* del 31 agosto reca una specie di apologia del generale Haynau sotto forma di alcune spiegazioni che il generale avrebbe dato a Parigi nella casa di un ricco capitalista, ove era stato invitato a pranzo.

Che Haynau trovi delle persone che lo accolgano nella propria casa, ed altre che gli facciano la corte, non ci fa meraviglia; ma per l'onore dell'umanità sono pochi, come pochissimi sono gli uomini nella storia che si assomiglino ad Haynau. A Parigi sotto la protezione di un esercito di poliziotti può starsene tranquillo e sicuro di non essere insultato; ma la sorte di un uomo che non può sortire di casa senza la scorta di una squadra di sbirri, che lo proteggano, non è invidiabile, nè lusinghiera; delle percosse dei birrai di Londra, degli insulti della plebe di Ostenda e Brusselles e di quella protezione della polizia è difficile il dire quale sia la cosa più umiliante.

Interrogato in quella casa, dice il *Galignani's Messenger*, sulla bastonatura inflitta ad una donna, egli rispose:

» Aveva l' intenzione di lasciare alla storia l' incarico di farmi giustizia; ma vi ringrazio, signore, di offrirmi l'opportunità di contraddire un'infame calunnia. È verissimo che una donna fu bastonata.

» La contessa ***, in occasione dell' abdicazione del predecessore del mio imperatore, onde esprimere la sua gioia fece vestire un fantoccio che lo rappresentava, e fece coll' assistenza di tutta la sua famiglia e domestici la farsa del suo sepellimento, coi più oltraggiosi insulti a quell' illustre personaggio. Il capitano capo squadrone che era in quel luogo, avendo avuto cognizione della cosa, fece arrestare la contessa, e ordinò che fosse bastonata. Questo è vero, ma io dichiaro sul mio onore come militare, che io tengo sacro, allorchè ciò avvenne io era alla distanza di sessanta leghe dal luogo, e quando sentii la cosa disapprovai la condotta di quell' ufficiale, e lo feci porre agli arresti. »

O tutta questa storiella del convito narrata dal *Galignani's Messenger* è inventata, o il generale Haynau ha busato stranamente della credulità de' suoi commensali. L' imperatore Ferdinando I ha abdicato il 1° dicembre 1848, e Haynau non venne in Ungheria che dopo la metà del maggio 1849 e non assunse il comando supremo che il 30 dello

stesso mese. A quest'epoca e ancora per molto tempo dopo gli austriaci erano ben lontani di occupare per 60 leghe di territorio in Ungheria. Non è probabile che la contessa *** abbia fatto rappresentare quella farsa sotto gli occhi di una guarnigione austriaca. Non rimarrebbe altra spiegazione che il supporre che gli austriaci, entrando più tardi nel paese ove abitava quella signora, siano stati messi in cognizione del fatto a lei imputato da qualche delatore, e che essa sia stata arrestata e sottoposta a processo. Si può credere che l'arresto, il processo, la sentenza per un simile caso abbia avuto luogo senza che il generale in capo abbia date le sue istruzioni in proposito?

Il fatto è che, quando avvenne questo caso, esso fu subito imputato interamente ad Haynau, e in Vienna non eravi alcun dubbio a questo riguardo. La scusa delle sessanta leghe fu prodotta assai più tardi, e quando l'indegnazione di tutta l'Europa fu destata da quell'inaudito oltraggio, e attualmente viene per la prima volta condita coll'aggiunta dell'arresto inflitto all'ufficiale colpevole.

Il caso della contessa *** non è il solo, vi è anche quello della signora Maderspach, da lei stessa narrato in una lettera stata pubblicata in tutti i giornali.

Haynau si scusò dei rigori da lui usati contro gli insorgenti perchè erano un mezzo di porre un pronto fine alla guerra.

» Io considero, diss'egli, la guerra come il più » gran flagello dell'umanità, e considero quella » severità che può affrettare il trionfo di una » delle parti contendenti, come la migliore specie » di umanità che si può praticare. »

Altra ipocrisia, altra impostura! A Brescia, se egli avesse sospese le ostilità per 48 ore, le cose avrebbero dovuto terminare da se stesse all'annunzio ufficiale dell'infelice esito della battaglia di Novara. Ma Haynau aveva sete di sangue, di stragi e di vendetta, e fu l'autore di uno dei più sanguinosi e miserandi episodii della rivoluzione italiana.

Haynau volle pure difendersi dall'accusa di aver ordinata a sangue freddo, dopo terminata la guerra, l'esecuzione della sentenza capitale sopra diciotto persone: » Queste persone, disse » egli, furono condannate da tribunali militari » senza la mia cooperazione. Io aveva veramente » la facoltà di impedire l'esecuzione, ma non tro- » vai che la clemenza si potesse conciliare col » mio dovere. »

Queste parole sono quelle di tutti i carnefici del mondo e non hanno d'uopo commenti. Invece richiameremo l'attenzione sui seguenti fatti:

La guerra in Ungheria era terminata prima della fine di agosto 1849. Ancora in questo mese i generali magiari, che avevano deposte le armi a Vilagos erano stati consegnati dai russi agli austriaci. Rimanevano in potere dei magiari le fortezze di Comorn, di Petervaradino, le quali si arresero soltanto il 27 settembre a condizioni vantaggiose.

Per tutto questo tempo non si parlò nè di processi, nè di condanne, anzi si facevano correre le voci più rassicuranti; altrimenti il comandante di Comorn, il prode Klapka, non avrebbe mancato di domandare fra le condizioni della resa la grazia de' suoi compagni d'armi, e l'avrebbe ottenuta, come l'ottenne per sè e per tutta la guarnigione. Il giorno 3 ottobre fu fatta la consegna della fortezza con tutte le formalità. Nello stesso giorno Haynau si reca a Pesth, sottoscrive la sentenza di morte del conte Luigi Batthyany, e ritorna a Comorn la mattina susseguente per compiere le operazioni della presa di possesso della fortezza. Probabilmente nello stesso giorno spedì l'ordine per l'esecuzione della sentenza di morte contro i generali rinchiusi nella fortezza di Arad, la quale ebbe luogo il 6 ottobre.

La morte di Batthyany era già decisa molto tempo prima per volontà di una donna ben conosciuta a Vienna, che aveva a vendicare un affronto, che le donne raramente perdonano. La di lui moglie, appena sentita la terribile notizia, corse a piedi per le contrade di Pesth sotto una dirotta pioggia verso la prigione dell'infelice suo marito, onde abbracciarlo per l'ultima volta. Fu respinta; Haynau aveva vietato di concederle quest'ultima consolazione. Potè ottenerla soltanto dall'umanità del principe Lichtenstein che osò trasgredire gli ordini del generale in capo.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il colonnello Zimmerli, ispettore del campo di Thun, vi è arrivato.

Vi fu anche il consigliere federale direttore del dipartimento militare, Ochsenbein, e dopo averlo visitato espresse la piena sua soddisfazione. Il 26 agosto ebbero luogo i tiri al bersaglio, isolatamente in lunga catena ed a pelottoni di 12 uomini. Il battaglione Seguin di S. Gallo diede 40, 03 colpi buoni per 100; il battaglione Hebber di Berna 34, 07; il battaglione Corboz di Vaud 34, 00; quello Elmiger di Lucerna 32, 06; quello Schneiber de' Grigioni 20, 05; quello Tschachtli di Friburgo 27, 01; quello Amecker del Vallese 27, 01; e quello Rilon di Neuchatel 22, 90 per cento.

Sono entrati nel campo i pontonieri di Zurigo, una compagnia di zappatori e due di cavalleria di Berna. Domani (29) arrivano le ultime truppe, tre compagnie di cavalleria bernese. Domenica dopo un grande servizio divino nel campo, vi sarà l'inspezione del colonnello ispettore, ed al dopo pranzo grande manovra con disposizione di ponti volanti.

L'inspezione e lo sfilamento, così le ultime notizie di domenica, furono favoriti da un tempo bellissimo; il numero delle persone accorse da Berna e dai dintorni per assistervi si calcola di 12,000.

Vi assisteva anche tutto il corpo diplomatico. Il consiglio federale era rappresentato dal colonnello Ochsenbein.

L'inspezione incominciò alle 9 e terminò alle 11. La tenuta delle truppe allo sfilamento fu in generale soddisfacente; ed il signor colonnello inspettore Zimmerli manifestò agli ufficiali la sua soddisfazione dei risultati dell'inspezione.

Alle ore 2 incominciavano le evoluzioni.

FRANCIA

Ecco l'articolo del *Moniteur* di cui abbiamo parlato nelle notizie del mattino.

» Il *Morning-Post* pubblica sulla situazione politica della Francia un articolo, di cui ecco l'analisi:

» Non sembra che Luigi Napoleone abbia gran desiderio d'essere proclamato imperatore, giacchè ciò non dipende che da lui. Ora, malgrado le suggestioni de' suoi partigiani, malgrado le grida delle popolazioni, ed a dispetto delle predizioni ripetute la vigilia del 10 maggio e del 15 agosto, l'impero non è ancora proclamato. Luigi Napoleone non è dunque impaziente di assumere il titolo imperiale, e, ove non si ammogli, sarà difficile precisar l'epoca in cui questo avvenimento avrà luogo.

» I partiti sono vinti e non pensano ad intorbidare nuovamente il riposo del paese: i socialisti sono compressi; gli orleanisti non tenteranno sicuramente un colpo di mano, i principi d'Orleans si tengono tranquilli e di ciò fanno bene, imperciocchè nascondono così l'insignificanza del loro partito; ed effettivamente la borghesia, che mostravasi meglio disposta in loro favore, ora soddisfatta dell'ordine e della ripresa degli affari, si rivolterebbe la prima contro i principi, quando volessero tentare una qualche intrapresa. I legittimisti non susciteranno alcun imbarazzo al governo il quale, per ciò solo che consolida i principii dell'autorità, sembra loro opportuno a preparare nell'avvenire le vie al discendente di S. Luigi. I partiti non avrebbero a fare che un solo movimento, perchè l'impero fosse proclamato dentro ventiquattro ore. Due soli avvenimenti, fuori dei tentativi dei partiti, potrebbero accelerarne l'eseguimento: questi sarebbero un attentato contro la vita del presidente e l'ostilità delle potenze straniere. Se il trattato assurdo pubblicato dal *Chronicle* esistesse realmente, la guerra sarebbe già a quest'ora dichiarata. Quantunque il trattato non esistesse in realtà, poteasi avere nondimeno per parte di quelle potenze delle intenzioni ostili verso il presidente. Ma in adesso, noi veniamo a sapere che le potenze hanno dato assicurazioni totalmente positive delle loro intenzioni pacifiche, e che esse non hanno alcuna obbiezione contro l'impero, anche ereditario, quando si garantisca l'osservanza dei trattati del 1815. Ed in fatto, se l'impero deve essere utile agli interessi di Luigi Napoleone e della Francia, bisogna che sia ereditario.

» Il *Morning-Post* non crede che siensi fatte colla principessa Wasa, delle proposizioni positive intorno al matrimonio, e se pure se ne fecero, che non sieno state rotte.

» Tra le potenze alcune vedranno il ristabilimento dell'impero con indifferenza, altre con piacere, altre infine con grande dispiacere; nessuna di esse si mischierà degli affari di Francia insino a tanto che la Francia rispetterà i diritti de' suoi vicini.

» Il ministero come fu costituito dal presidente, pare destinato a durare, e nessuno crederà che un uomo come Drouyn de Luys voglia sottoscrivere un decreto che annetterebbe il Belgio alla Francia.

» No, il governo francese è un governo di pace all'interno e all'estero. Egli non si occupa che dei miglioramenti sociali. Il matrimonio del presidente e la proclamazione dell'impero, se hanno luogo, saranno per il popolo francese un argomento di soddisfazione e d'orgoglio, e le potenze si affretteranno di riconoscere il nuovo potere.

— Leggesi nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*:

» I voti dei consigli generali manifestano tendenze ognora favorevoli al potere. In generale questi consigli sembrano unanimi, qualunque siano i motivi che li guidano nel render grazie al presidente per aver salvato l'ordine e consolidata la pubblica sicurezza. Sulla questione dell'impero però si smascherano alcuni antagonismi e riprendono forza alcuni animi che si erano accasciati, alla disapprovazione di un silenzio completo, in faccia al capo dello Stato. Su questo punto principalmente l'opposizione (in generale di un colore legittimista) si raccoglie e comincia la sua guerra di astenzione.

» Il voto del consiglio generale degli Alti Pirenei, presieduto dal sig. Achille Fould, ministro di Stato, voto che reclama l'eredità diretta, legittima e *adottiva* dell'impero, avrebbe potuto far sorgere qualche nube passeggiera nelle alte regioni; ma non conviene senza dubbio far risalire al principe presidente la responsabilità di questo voto, che sembra escludere il ramo collaterale della famiglia Bonaparte.

» Si è segnalata da qualche tempo una recrudescenza di opposizione in tutta la provincia: io non intendo parlare di Parigi, dove si è sempre *frondeur*. Questa opposizione dipartimentale è forse più apparente che reale, e le voci d'impero hanno dovuto risvegliare l'opposizione repubblicana; inoltre, si potrebbe credere che questo rispetto, o meglio questo timore dell'autorità, sintomo caratteristico in tutte le città di provincia, principalmente le più piccole, ha potuto indebolirsi col contatto immediato e ripetuto della capitale, soprattutto da qualche tempo, chè le strade di ferro (tra Parigi e i dipartimenti) hanno ridotto a una semplice visita quello che per lo innanzi era un viaggio. Il parlare franco della capitale è divenuto contagioso. A forza di sentire i parigini a parlare in tutta libertà, il timido provinciale ha sentito sciogliersi alquanto la sua lingua; e da queste satire poco pericolose si potè concludere, forse a torto, che il livello dell'opposizione si andava estendendo.

» In generale nelle provincie regna l'opinione, la quale però non può essere che un pregiudizio, che il clero ha più di tutti guadagnato da tutto ciò che si è fatto dopo il 2 dicembre.

» Il sig. Véron biasima e rinnega quest'oggi il famoso articolo del *Principe smarrito*, che gli valse un avvertimento dall'autorità. Egli dice che non gli fu domandata nessuna spiegazione..... sia!

» La razza dei mostruosi *canards* non è per anco estinta; fu parlato un momento nelle sfere dove si dovrebbero avere delle buone informazioni, dell'apparizione del conte di Chambord sulle coste della Bretagna!!!...

» Il sig. Berryer fece ieri una visita a Thiers. Al vedere il suo antico collega, l'illustre scrittore esclamò: » Ebbene! quando io vi diceva in ottobre: *l'impero è fatto*, aveva ragione? » Berryer si inchinò dolorosamente davanti a questo oracolo verificato insieme e disingannato. »

INGHILTERRA

Londra, 30 *agosto*. In seguito al rifiuto del sig. Beniamino Chandler, di adempiere le funzioni di *sherif* di Londra e di Middlesex, il lord *maire* ha ordinato di procedere ad una nuova elezione che ebbe luogo a Guildhall. Il signor Croll fu proclamato *sherif*, ma non è comparso.

— Sabbato, a 11 ore e 1|4 ant., i membri di diverse logge orangiste di Liverpool e dei dintorni hanno abbandonata la riviera di Marsey a bordo del *Victory* e di un altro battello a vapore, per visitare i loro fratelli dell'isola di Man, in occasione dell'apertura di una nuova loggia a Douglas.

Le autorità di Liverpool si sono affrettate di prendere delle misure per proibire ogni processione sulla pubblica strada.

A bordo del *Victory* sventolavano in gran quantità le bandiere e le insegne dell'ordine; la musica eseguiva l'aria: *The Boyne water* e altri canti favoriti. Non ebbe luogo nessuna collisione, grazie ai provvedimenti adottati dalla polizia.

— Scrivesi da Dublino il 29 agosto:

» L'inchiesta fatta a Limerick sul cadavere di Michele Molony, ucciso dalla truppa nell'affare di Six-Mile-Bridge, fu chiusa ieri, dopo quattro giorni di istruzione. Il giurì ha dichiarato che i soldati erano colpevoli di omicidio.

Il *coroner*, sig. Costello, ha ammessi i soldati a dar cauzione. Il luogo-tenente colonnello Douglas e W. Gibbon hanno dato cauzione. Delmege è ritornato a casa; i soldati hanno raggiunto il loro reggimento.

AUSTRIA

Vienna, 26 *agosto*. Si assicura che avrà luogo una diminuzione dei dazii sulla Moldau come si fece pei dazii sull'Elba. La Camera di commercio di Praga ne ha mossa la domanda.

— La *Gazzetta di Pesth* del 25 agosto contiene diverse sentenze dei consigli di guerra contro persone compromesse nell'ultima insurrezione.

Il consiglio di guerra di Pesth ha condannato a morte 6 persone, fra le quali havvi il già vicepresidente della R. Camera aulica ungherese, indi ministro delle finanze del governo insurrezionale, Francesco Duschek, e Nicolò barone Vay di Vaya, già regio custode della corona, consigliere di luogotenenza, in tempo della rivoluzione commissario del governo.

La pena di morte fu commutata per il primo in 6 anni, per l'ultimo in 4 anni d'arresto in fortezza.

Il consiglio di guerra di Presburgo pronunciò sentenza di morte contro tre individui, quello di Cassovia contro sette, e condannò 29 individui ai lavori di fortezza per diversa durata; finalmente quello di Grosvaradino condannò 4 a morte e due ai lavori di fortezza per più anni. L'imperatore ha commutata la pena di morte per tutti, e condonata o diminuita ad altri la pena dei lavori di fortezza.

— In occasione della festa di commemorazione di S. Ignazio di Lojola si annunziò a Leopoli che i gesuiti furono rimessi in Gallizia nei precedenti loro diritti. Per ora saranno introdotti a Leopoli, Tarnopoli, e Starawics. In quest'ultimo luogo trovavasi il loro noviziato.

Lungo il Tibisco furono resi alla coltivazione per opere fatte al fiume più di 200,000 jugeri. Questi sarebbero un area di venti leghe quadrate ed è la decima parte di quello che si guadagnerebbe se tutto il corso del Tibisco venisse regolato. Il terreno inondato ha la stessa estensione come tutto l'Elettorato di Assia, cioè oltre 200 leghe quadrate; i ducati di Nassau, Anhalt Dessau, Bernburg, Köthen, e Schwarzburg non ne hanno che 160; Sonderhausen, Hohenzollern, Lichtenstein, Schleiz, Greiz, Detmold, Schaumburg-Waldeck, tutti principati sovrani della Germania non hanno insieme che 120 leghe quadrate.

Si può quindi, osserva un foglio tedesco, conquistare l'equivalente di una dozzina di principati della Germania disseccando le paludi del Tibisco.

— Dai confini ungheresi si scrive alla *Gazzetta di Breslavia*:

» Essendosi venuto in cognizione che la regione paludosa intorno a Körös era il rifugio di una numerosa banda di ladri che infestava il paese, sortendo da questo angolo quasi inaccessibile, si diede l'ordine d'intraprendere una spedizione per addivenire alla totale distruzione di quelle bande. Un battaglione di cacciatori con una divisione di ulani vi furono impiegati, e tutto il terreno circondato; gli accessi alle paludi nelle quali si erano ritirati gli aggressori furono occupati dalla cavalleria per impedire che singoli individui, cui riuscisse di rompere la catena dei bersaglieri, potessero evadersi. Frattanto i cacciatori stringevano sempre più il circolo in cui si trovavano i malfattori. Per ultimo il terreno che questi occupavano si ridusse a circa una lega in circuito, coperto di paludi con canne e cespugli; non si continuò l'inseguimento, ma si tenne fermo il cordone nella certezza che i malfattori avrebbero dovuto arrendersi essendo essi sino alla cintura nell'acqua, e in situazione disperata. Per due giorni resistettero essi ancora, ma quelli che rimanevano si arresero a discrezione il terzo giorno, dopo che la maggior parte ebbero perduto la vita dalle palle dei soldati o sommersi nella palude.

» Gli arrestati non furono che 11, tutti antichi Honved', giovani robusti che saranno fucilati a Pesth. Il numero dei morti è molto maggiore; si trovarono già 27 cadaveri, e di molti altri non si trova alcuna traccia, essendo periti nella palude. Anche le truppe soffrirono notevoli perdite, poichè i malviventi si difesero con accanimento; il battaglione di cacciatori che solo venne alle mani, conta 12 morti e 48 feriti, fra i quali tre ufficiali. »

27 *detto*. La borsa di Vienna presenta fenomeni singolari; oggi l'agio dell'oro in causa di una ricerca passeggiera salì improvvisamente di 1 1|2 per cento, mentre il corso dei cambii sopra Londra, e l'agio dell'argento si potè ritenere per 1|2 od 1 per cento di meno. Londra era 11 40, Augusta 117; l'agio dell'argento 17 1|2, quello dell'oro invece 27. In generale l'agio della valuta è rimasto stazionario nonostante tutti i mezzi impiegati dal governo austriaco mediante risparmii sul bilancio, nuovi imprestiti, e non ostante la diminuzione di quasi 40 milioni (?) della carta monetata in circolazione. Ciò si vede dal seguente confronto coll'agio delle valute di due anni sono. Il 27 agosto 1850 Londra era 11 40, Augusta 117 1|4, l'agio dell'oro 21 1|2, l'agio dell'argento 15-16 per cento, mentre oggi abbiamo Londra 11 41, Augusta 117 1|8; l'oro 26 1|2, l'argento 17-17 1|2 per cento.

GERMANIA

Mecklenburg, 27 *agosto*. Il viaggio misterioso del granduca occupa sempre il pubblico, e ciò tanto più, perchè i fogli nell'interno non ne parlano. Si sa soltanto che il granduca è partito il 2 da Doberan, è giunto il 4 a Vienna, il 5 ha continuato il suo viaggio in Ungheria ed ha assistito all'ingresso dell'imperatore a Vienna. Domani è aspettato di ritorno a Schwerin.

Il ciambellano Kettenburg di Matgendorf, che

si è convertito al cattolicismo, ha fatto costruire nella sua campagna una cappella cattolica, e vi ha impiegato un giovine gesuita. Ora gli è stato dato l'ordine di non far celebrare alcun ufficio ecclesiastico, perchè il governo non tollera la nuova cappella. Il suo gesuita, padre Holzhammer, ebbe l'ordine di sfratto, ma invano, perchè il sig. di Kettenburg, in forza dei privilegi dell'ordine cavalleresco, ha il diritto di tenere lo sfrattato nei suoi beni.

Sondershausen, 27 *agosto*. In questi giorni è stata pubblicata anche qui la revisione della costituzione del 12 dicembre 1849. Tutti i diritti del popolo sono aboliti, in quanto siano menomamente in contraddizione colle pretese federali. La nobiltà è ristabilita, come Stato. La censura rimane abolita; ma si sostituiscono tutte le altre restrizioni della stampa, mediante concessioni del permesso, cauzioni, sospensione ecc. La validità del matrimonio civile viene ancora fatta dipendere dalla benedizione ecclesiastica. Il diritto di adunarsi e di associarsi viene ristretto con determinazioni di legge. Le imposte per provvedere ai bisogni dello Stato possono essere esatte sino a tanto che una nuova legge non li abolisce o modifica. La dieta non può vincolare l' approvazione dei bilanci dello Stato a condizioni estreme ai bilanci stessi.

Il *Foglio ebdomadario di Berlino* annunzia che il signor Thun, presidente della dieta germanica, diresse al sig. di Scherf, ministro plenipotenziario per il Lussemburgo e il Limburgo, una lettera confidenziale sulla questione della costituzione del Lussemburgo. Egli rimprovera al Lussemburgo di non adempiere puntualmente i suoi doveri federali, principalmente in ciò che concerne la cifra del contingente, mentre il Limburgo li adempiva esattamente, ciò che pare tanto più sorprendente in quanto che il Lussemburgo e il Limburgo dipendono dallo stesso sovrano.

Il signor Thun attribuisce questa negligenza alla costituzione del Lussemburgo. Egli consiglia adunque di introdurre nella costituzione del Lussemburgo le modificazioni necessarie per garantire l'adempimento dei doveri federali, e così prevenire l'intervento della dieta. Il signor di Scherf non parve offeso di questo rimprovero. Egli spera che ricondurrà la costituzione del Lussemburgo a più savi principii. Alcuni pretendono che la nota del signor Thun sia stata fatta d'accordo colla dieta e coll'ambasciatore di Prussia, e che il signor Thun potrebbe benissimo, un bel giorno, passando in revista le costituzioni della Germania, dirigere una nota dello stesso tenore al gabinetto di Berlino.

PRUSSIA

Berlino, 27 *agosto*. Si parla dello stabilimento di una direzione centrale di polizia. Il signor di Hinkeldey ne sarebbe il capo e avrebbe voce deliberativa al consiglio dei ministri.

Scrivesi da Berlino, il 28 agosto:

» Il principe di Prussia ha sofferto un grave accidente il 26 agosto, nel campo delle manovre presso a Stettino. Il principe marciava alla carriera, quando tutto ad un tratto il suo cavallo gli tolse la mano, si voltò con violenza, e cadde a terra; il principe cadde.

» La caduta era stata violenta; ma fu piuttosto contro la spalla e la spallina, che contro la testa.

» Nella mattina del 27 gli venne cavato sangue, ma il medico ha dichiarato che questa cavata di sangue non avea che un carattere preventivo. Lo stato del principe non è argomento d' inquietudine.

— 28 *detto*. Questa mattina si tenne una conferenza dei ministri, il di cui argomento era in relazione coi colloquii del presidente dei ministri, col barone di Scheele, ministro dell' Annover.

Sull' epoca a cui deve essere protratta la consegna della risposta della coalizione manca ancora al presente una decisione. In luoghi ben informati si assicura che la dichiarazione ha avuto già nel suo tenore essenziale l' approvazione del re, ma per il tenore letterale non è ancora approvata.

Si crede che prima del ritorno del re da Stettino la conferenza non sarà chiamata a sentire la risposta.

DANIMARCA

Copenhaguen, 26 *agosto*. Il *Flyveposten* assicura che la crisi ministeriale è per ora messa da una parte; ma è da attendersi che ritornerà in campo. Nei circoli che sono bene informati si dice che i ministri della giustizia e dell' istruzione pubblica scambieranno fra loro i portafogli.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 31 *agosto*. Il giorno 21 agosto furon tratti dinanzi l'I. R. consiglio di guerra i nominati Fortunato Moro, d'anni 39, ex-operaio del R. arsenale, e Luigi Bigaglia, d'anni 44, fruttivendolo, come prevenuti, il primo, di resistenza con vie di fatto, opposta all'I. R. gendarmeria; l'altro, di disubbidienza alla gendarmeria stessa.

Condannato pel detto titolo, il Moro alla pena corporale di 50 colpi di bastone, e calcolato per l'altro come pena l'arresto inquisizionale, da esso sofferto dal 30 giugno p. p., venne la sentenza confermata da S. E. il sig. governatore militare generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, e venne il 25 pubblicata ed eseguita.

TOSCANA

Firenze, 30 *agosto*. Si legge nel *Monitore toscano*:

» È stato rappresentato che un numero considerevole di braccianti della Toscana si recano annualmente alla ventura all'isola della Sardegna, nella speranza di quivi trovare un profittevole mezzo d'impiegare la industria ed opera loro. Il risultato non corrisponde però ai voti dei medesimi, dappoichè avviene bene spesso che non rinvengano lavoro, per cui, oltre il pericolo al quale espongono la propria salute a cagione della insalubrità del clima, si dispendiano senza utilità, ed anzi con danno delle proprie famiglie, nè avrebbero altresì modo di fare ritorno alla patria senza i soccorsi, dei quali è loro generoso il console granducale in Genova.

Lo perchè vuolsi questo fatto rendere di pubblica notorietà a norma dei nostri lavoranti, i quali vedranno così la opportunità di non avventurarsi a siffatta emigrazione prima della certezza di un loro collocamento.

INTERNO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

La direzione divisionaria di Torino

Notifica che, per le intelligenze passatesi fra l'amministrazione delle poste Sarde e quelle di Svizzera, gli oggetti di messaggeria diretti tanto nella Svizzera orientale e centrale come nella Germania, possono essere spediti giornalmente con economia di tempo e di spesa per la via del Lago Maggiore meglio che per altra strada.

Perciò i pacchi di merci, numerario, ecc. consegnati agli uffizi di posta a destinazione dei suddetti paesi, riceveranno il loro corso per quella via.

Il direttore divisionario
CUCCELI.

— Avantieri è giunto in questa città, proveniente dalla Germania, il rinomato giureconsulto tedesco prof. Mittermaier di Heidelberga. Il sig. Mittermaier è stato già altre volte in Italia, ed è intervenuto con molta lode nei congressi scientifici che solevano tenersi negli anni scorsi ogni autunno in qualche città della penisola. Dopo breve soggierno in questa capitale egli si reca a Genova.

— Da alcuni giorni è giunto in Torino il sig. di Santamaro, incaricato d'affari di S. M. l' imperatore del Brasile presso la nostra corte.

— Il comando superiore della guardia nazionale di Torino ha pubblicato il seguente

Ordine del giorno, primo settembre 1852.

Le esercitazioni campali, che saranno eseguite dal bravo nostro esercito nei dintorni di Casale, allontanano per alcuni giorni da questa capitale le truppe di presidio.

A cominciare dal 9 corrente il maggiore servizio interno di questa città è dal governo affidato a questa guardia nazionale.

Graduati e Militi!

Quantunque in questa stagione siano alquanto diradate le vostre file, punto non dubita questo comando della prontezza e regolarità con cui sarà tale servizio da voi somministrato.

Sa troppo ricordare desso l'attività e lo zelo in altre pari circostanze già da voi così mirabilmente spiegati, perchè intenda in oggi dirigervi parole d'eccitamento; come egli è certo, saprete voi riconoscere in questa deliberazione del governo una nuova prova della fiducia illimitata che il vostro contegno si seppe giustamente meritare. un nuovo solenne esempio che regnano sicuri l'ordine e la tranquillità pubblica ove stanno salda base ai principii di una vera libertà la giustizia, la buona fede, e la più esemplare scambievole fidanza tra principe e popolo.

Il. col. capo dello stato-magg. com. inter.
AVV. F. CERRUTI.

— Il dì 31 agosto una commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici e composta dei sigg. Quarelli di Leseguel, procuratore generale di S. M. e senatore del regno, Moglino cavaliere ispettore del genio civile, Bona intendente generale delle strade ferrate, ed un ingegnere di locomozione, recavasi a Felizzano a visitare con attenta cura quelle località, dove, non sappiam bene se per difficoltà naturali o per altre cause, i lavori eseguiti dall'azienda delle ferrovie danno luogo tuttavia a mille imbarazzi del governo ed a giusti reclami di quelle popolazioni. È noto come quivi un, esteso tratto del Tanaro ridotto a palude danneggia da ormai quattro anni la salute di quegli abitanti, cagionando febbri intermittenti ed anche endemiche, laddove prima esse erano ignote.

Si aggiunga a ciò che una corrosione continua del fiume alla sponda sinistra, nel mentre minaccia la stessa strada ferrata, arreca gravissimi danni a quel ricco territorio, il quale fu pur male favorito dalla viziosa costruzione di sottovia che a date epoche dell' anno non lasciano aperto il passaggio da un lato all'altro della ferrovia. Tutte queste cose rappresentava non ha molto una deputazione del consiglio comunale di Felizzano recatasi con irrefutabili documenti alla mano dal signor ministro.

Ora, a quanto sappiamo, la commissione governativa, fattasi capace dalla disamina delle località e dalle spiegazioni dei rappresentanti del comune, riconobbe essere più che mai urgente dar mano ai lavori di riparazione e per porre al sicuro la strada ferrata e per soddisfare ai reclami fondatissimi di quella popolazione. Forse vi sarà qualche difficoltà per i fondi che occorrono, tanto più dopo il noto parere d' una commissione della Camera elettiva; ma quando il governo del Re proceda in questo affare con aperta franchezza, non è a dubitare che siano per mancare i mezzi necessarii per un'opera di giustizia e di difesa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 3 *settembre*. Ebbe luogo ieri la distribuzione dei premi nella scuola femminile del municipio, in presenza del sindaco: è aperta un' esposizione dei lavori fatti dalle allieve.

— Il giorno 30 agosto prossimo passato era chiamata in appello nanti il tribunale di prima cognizione la causa del pizzicagnolo Antonio Lombardo, il quale, per sentenza del 3 luglio precedente del tribunale di polizia, era stato assoluto senza costo di spesa per due constatate contravvenzioni ai regolamenti che impongono la chiusura delle botteghe nei giorni festivi.

Il P. M. sosteneva l'appello, dimostrando:

Che il primo giudice era partito da un falso supposto nell' allegare la deficienza di ordinamenti relativi alla materia;

Che infatti anteriormente alla pubblicazione del Codice penale era dessa regolata da un decreto degli edili, cui le patenti del 31 luglio 1815 avevano devoluta l'autorità di provvedere in proposito;

Che nel Codice penale (art. 168) era mantenuto il disposto del detto decreto, dichiarandovi che nulla era innovato ai regolamenti di polizia circa l'osservanza delle feste;

Che in difetto pertanto d'una legge posteriore, abrogativa o modificativa in ciò del Codice penale, doveva esso, ossia il decreto da esso sanzionato, ricevere la sua piena esecuzione.

Per tali motivi chiedeva fosse il lombardo condannato a Ln. 15 d'ammenda per ciascuna contravvenzione, cioè, a Ln. 30 in complesso, agli arresti sussidiarii per giorni 15, pel caso di non pagamento, ed alle spese.

La difesa, avv. E. Merialdi, proponeva una questione pregiudiziale di inappellabilità e scendendo al merito trattenevasi più specialmente a provare destituito di legale efficacia un manifesto governativo del 1° aprile 1841, il quale era stato invocato dai verbalizzanti e dal regio procuratore fiscale nanti del tribunale di polizia.

La prolazione della sentenza aveva luogo ieri, 2 settembre, e con essa il Lombardo fu condannato alle pene richieste dal P. M., ma basandosi invece sul citato manifesto del 1841.

Firenze, 1 *settembre*. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

» Abbiamo dalla sotto-prefettura di Rocca S. Casciano la notizia di uno scontro avvenuto fra l' I. e R. gendarmeria, le truppe di linea toscana, ed alcuni facinorosi di quelle vicinanze.

» Avuta cognizione dalle autorità politiche che in due case coloniche. denominate l' una *S. Salvadore* e l' altra *Palare*, distanti un miglio e mezzo da quel capoluogo, trovavansi alcuni malviventi, l' I. e R. gendarmeria comandata dal sergente maggiore, e la linea comandata dal capitano Pellegrini, si avviarono all' alba del 31 dell' ora decorso agosto verso le case suddette, divisi in due distaccamenti. Il distaccamento diretto alla casa denominata *Palare* fu osservato dal giovinetto Giosaffatte Camporesi (figlio di Domenico Camporesi, colono di quella casa) che gridò: Ecco i soldati.

Allora uscirono di casa quattro facinorosi che esplosero i fucili contro la milizia investendo i militari di linea Tellini e Misippo, il primo nella gamba destra, il secondo nella gamba sinistra. Immantinente si diede principio a un vivo fuoco di moschetteria senza altro danno dei nostri; finchè i facinorosi, due dei quali suppongonsi feriti, prestamente fuggirono per la strada del monte di Villa. Per lo scarso numero della forza toscana non fu possibile impedirne la fuga. Or vengono inseguiti da un sufficiente numero di truppa di linea e di R. gendarmi, sussidiati da trenta circa dei paesani, che hanno mostrato caldo desiderio di cooperare all'arresto dei malviventi. Si spera che essi non potranno sfuggire alla forza. Intanto Domenico e Giosaffatte Camporesi sono in potere dell'autorità come ricettatori dei malviventi.

Napoli, 26 *agosto*. Il *Giornale ufficiale* pubblica il nome di alcuni nuovi soci delle accademie di belle arti ed ercolanese.

— In ricompensa della costruzione del bacino, vennero date molte decorazioni.

— Si annunzia il secondo volume delle *vite de' re di Napoli*, del cav. Morelli. L'opera giunge sinora ai tempi di Carlo II.

Il *Giornale ufficiale* non dubita che » il suo sempre crescente interesse giunge all' apogeo quando il Morelli dipingerà i tempi più a noi vicini. » Anche noi siamo impazienti di conoscere il modo ingegnoso con cui narrerà le virtù di Ferdinando I e de' suoi successori.

-- È approdata in Napoli la fregata inglese il *Firebrand*.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Seduta del 31 *agosto*

Fino dal maggio decorso un'ordinanza del presidente della Corte regia rigettò un capitolato che la difesa del Guerrazzi aveva presentato, e nel quale erano indotti a testimoni il granduca, i suoi ministri, i consiglieri della regia Corte di Firenze e molti altri notevoli personaggi. Stamane la difesa scegliendo alcuni fra i più importanti di quei capitoli, gli ha nuovamente riprodotti, facendo istanza che venissero ammessi. Fra i testimoni, di numero assai scarso, che su quei capitoli doveano essere interrogati, figurava anche questa volta il granduca.

Era questa testimonianza una necessità assoluta per la difesa, poichè non può esservi altra persona che valga a testimoniare di certi fatti che sono passati unicamente tra il principe e l'accusato.

D'altronde, se quei fatti sono accennati unicamente nella parte espositiva dell'accusa, non per questo deve dirsi che non importi all' accusato di rettificarli e di porli in luce nel loro vero aspetto, poichè dalla vita anteriore dell' imputato si trae argomento a conoscere se in lui vi fosse o no causa e tendenza a delinquere.

Bisogna altresì riflettere che nel presente giudizio non può procedersi come nei giudizii di delitti comuni, e ad un imputato sottratto al suo tribunale ordinario bisogna dare più ampli mezzi di difesa, poichè amplissimi sarebbero stati quelli di cui avrebbe potuto profittare dinanzi al naturale suo tribunale. Nè la tema di commettere atto d' irriverenza contro l' augusta persona del principe potrebbe fare ostacolo ad ammetterlo come testimone, poichè è atto d' altissima fiducia l' appello che fa l' accusato alla coscienza del principe, in nome del quale è tradotto in giudizio.

Nè nuovo è questo caso, e molti autorevoli scrittori concordano nel ritenere che debba domandarsi al principe la sua testimonianza quando questa sia fatta una necessità. Questi argomenti sono stati svolti dalla difesa e dall' accusato con il corredo di molta dottrina e di molte altre buone ragioni.

Il Guerrazzi è stato nel suo discorso molto calmo, dignitoso, rispettoso e sopratutto lucido e stringente. Egli ha respinto tutte le obbiezioni avanzate dal pubblico ministero; ma non è riuscito a convincere i giudici, che hanno rigettato la sua istanza. Ormai la difesa si aggira in una sfera assai ristretta, e sono troppo diseguali le armi tra lei e l' accusa.

Si è cominciata per ordine del presidente la lettura dei documenti del processo, cominciando dai verbali delle perquisizioni operate nei luoghi di abitazione del Guerrazzi.

Il presidente dichiarando sciolta la udienza ha rimesso al 2 di settembre la prosecuzione del giudizio.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 1 *settembre* 1852.

Oggi deve entrare in applicazione in tutta la monarchia il nuovo Codice penale, e qui in Milano non ne esistono che pochissime copie. Fra le altre, le giudicature foresi ne sono totalmente prive.

La nuova legge, nella materia politica, è condotta alla massima perfezione, e merita di esser meditata pel suo raffinamento.

Non entro in esame, ma solo cito un articolo, ed è la punizione da uno a cinque anni di carcere duro per discorsi tenuti in pubblico contro al sovrano, ai principi della casa, al governo, ai principi della confederazione germanica, e finalmente, se tutto questo non bastasse, alle potenze amiche.

Nota bene che per pubblico s' intende una riunione di oltre tre persone.

È pure punita *l' ostilità* (frase un po' elastica) contro agli ordini religiosi ammessi nello Stato.

Quanto alle pene disciplinari vi è uso ed abuso di bastoni, di verghe, di prigione in oscurità, ecc. È un capo d'opera insomma che merita un'attenzione speciale. Questi sono gli elementi preparati pel governo civile, nel caso mai che, in un lontano avvenire, dovesse risorgere.

Del resto qui negli ufficii, dopo tante epurazioni e repressioni, regna il terrore; la magistratura lo sente e lo prova, e da lei non dee aspettarsi alcuna dignità o temperamento. In questo Stato il giudiziario non ha garanzia di inamovibilità od altro e gli esempi sono recenti. L'avesse anco temerebbe pur sempre in linea di fatto d'essere espulsa o bastonata.

Della sua attitudine lascio giudicare dal fatto seguente.

In corte d' appello si trattava della proposizione per un posto di sua competenza. Il vice presidente Lanfranchi, uomo ultra devoto al sistema, propone che quind' innanzi s' avesse a formare una categoria degli *inamissibili* a qualunque ufficio per la loro condotta politica. I proscritti sarebbero, *a priori*, eliminati da ogni concorso senza neppur consultare ad ogni volta la polizia sul loro conto. I consiglieri in corpo alzarono la voce contro la proposizione.

Il presidente stesso cav. Alberto Beretta, uomo ligio al governo, che fu destituito durante la rivoluzione, che andò uomo di fiducia a Vienna, che ha fama antica e costante di severità, pure prese la parola per respingere quella enormità perchè la sua coscienza di giureconsulto non gli consentiva d'aderire all' ostracismo.

Disse che non bisognava mai precludere l' adito al ravvedimento. Esservi frequenti esempi d' informazioni affatto opposte fra loro da parte della polizia sul conto della stessa persona, e ciò solo perchè i rapporti erano stati fatti ad epoche diverse.

Non doversi mai spingere la gente alla disperazione. Che d'altronde il sovrano, con ripetute amnistie aveva dato prova della sua clemenza, e non doversi mai uscire dalla linea indicata dagli atti sovrani. Essere necessaria la prudenza nelle nomine, ma ritenersi da lui inammissibile la proscrizione.

Il V. Pres. però non s'arrese, ma sostenne l'assunto, dicendo essere vani i temperamenti. Quando il veleno della disaffezione è penetrato in un animo, non ne esce più, e mai il principe avrà un buon impiegato in chi una volta s'è lasciato infettare dalle perverse dottrine.

Forse l' ipocrisia s' aggiungerà agli altri torti, che per esser nascosti non sono che più pericolosi. D'altronde la passata esperienza avea dimostrato essere sempre gli amnistiati i più cattivi sudditi. Aggiunse poi qualche frase opportuna: che se si avesse a guardar bene . . . . . e simili. I consiglieri capirono l'intenzione; a malgrado l'espressa ripugnanza votarono per la proposizione.

Così, quindi innanzi l' ordine giudiziario e le sue vaste attinenze perchè la distribuzione dei posti di notaio, e avvocati sono a numero fisso, dipende da noi da quella giurisdizione, saranno retti da un regolamento di categorie e da un vero sistema d' ostracismo. *Ab uno disce omnes.*

PS. Le autorità comunali hanno avuto ordine di distruggere e far distruggere tutti gli stampati dell' epoca della rivoluzione, sieno decreti, circolari, bulettini, avvisi, tutto ciò per ordine riservato. Si può abolire un periodo di storia? Una simile ingiunzione nonp uò tendere ad altro scopo.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 1 *settembre*.

La pubblicazione del programma del presidente incomincia a produrre infatti l' effetto che io vi aveva pronosticato nell' ultima mia. Si sa già a quest'ora che in molte città ove deve soggiornare furono allogate somme considerevoli per festeggiarne l' arrivo.

In qualche città i consigli hanno autorizzato le municipalità a disporre a loro arbitrio di quei fondi, che saranno creduti necessarii per esprimere degnamente al presidente l' entusiasmo, la gratitudine delle popolazioni.

Una persona, che ha percorso di recente il mezzogiorno della Francia, mi diceva che, nelle popolazioni campestri, grande era l'aspettativa di questo viaggio ed inconcusso il desiderio di vedere il rappresentante di un epoca cara al popolo, perchè ricorda l' epoca della gloria della nazione e la somma delle sue sventure e dei suoi dolori.

All'epoca delle elezioni dell' assemblea costituente e della legislativa, il partito legittimista dispose a suo talento dei voti nelle campagne dei dipartimenti, che nella prima epoca della rivoluzione ed al momento della caduta di Napoleone si manifestarono caldi partigiani dei Borboni. Una volta venuto in campo il nome di un Bonaparte, le masse hanno incominciato ad esercitare il loro diritto di elezione per proprio conto, con una unanimità che pareva farne offerta in olocausto delle persecuzioni e degli odii precedenti.

In alcuni luoghi nell'occasione dell'ultima votazione per la presidenza decennale i capi del partito legittimista favorirono sino ad un certo punto l'esaltazione del principe Luigi, perchè la consideravano come una ineluttabile necessità della situazione, ma avrebbero voluto che accanto ad una maggiorità relativa risultasse una minorità abbastanza numerosa, affine di diminuire la forza morale del nuovo eletto.

Tutti i loro sforzi riuscirono vani; i coloni ed i villici promettevano di secondare le viste dei loro padroni, e poscia nell'urna elettorale non si trovavano che voti favorevoli.

Vi comunico queste particolarità per dimostrarvi che ogni cosa combina in modo a preparare la proclamazione dell' impero, che non sarebbe difficile avesse luogo anche prima del tempo all' uopo determinato dal presidente, il quale in ogni cosa, ed in questa specialmente, è più inclinato a procrastinare di quello che a precipitare gli avvenimenti.

D'altronde, è proprio del carattere francese, una volta che un progetto è generalmente accolto, di volerne compiuta l'esecuzione; e a dir vero non sarebbe nemmeno prudente il ritardarla in un paese dove la mobilità e la variabilità dell'opinione pubblica è facilissima a determinarsi.

Un articolo, ormai vecchio, del *Morning Post*, ha acquistato un carattere d' importanza e di novità per la circostanza di essere stato riprodotto dal *Moniteur*.

L' inserzione nel giornale ufficiale del detto articolo che dichiara non solamente probabile, ma inevitabile per la forza delle cose la proclamazione dell' impero, è certo un segno evidente che il governo si sente strascinare irresistibilmente dalla corrente, e che pensa di abbandonarvisi quanto prima.

Finalmente il *Moniteur* ha parlato anche a proposito di tutte le ciarle dei giornali tedeschi specialmente, che vorrebbero far credere prossima la partenza delle truppe francesi da Roma e da Civitavecchia.

La dichiarazione nell'argomento non potrebbe essere più esplicita, essa è conforme a quanto vi scrissi replicatamente, sulla fede delle più assolute assicurazioni che udii molte volte ripetere da uomini che erano in situazione di essere bene informati.

Qui a Parigi nessuno parla più di progetto di matrimonio del presidente. Seguitano ad occuparsene un giorno per il sì e l'altro per il no, i corrispondenti dei giornali belgi, e credo con nessun fondamento e puramente per lo scopo di arricchire di un paragrafo di più le loro lettere giornaliere.

Alcuni anzi pensano che il matrimonio non precederà, ma verrà dopo la proclamazione dell' impero. Qualunque sieno i progetti del presidente intorno a ciò, egli è certo che gli sarà più facile il trovar moglie in qualità di imperatore proclamato, di quello che in aspettazione dell'impero futuro.

Il generale Lecchi che da un mese si trova, come sapete, a Parigi, è cordialmente festeggiato dalla famiglia Bonaparte; il principe Napoleone cugino del presidente fu da lui, ed il principe Luigi si trattenne lungamente col generale stesso nella casa di Luciano Murat, esprimendogli il desiderio di trattenersi seco lui altre volte, e venne in conseguenza invitato a pranzo a S. Cloud per domani.

Leggesi nel *Moniteur*:

» Alcuni giornali stranieri continuano ad annunziare come vicino il richiamo delle truppe francesi che sono di guarnigione a Roma e a Civitavecchia. Questa notizia è priva di fondamento, come anche i commentari da cui si fa seguire, e noi possiamo affermare che a Roma stessa troverà meno fede che in qualunque altro luogo. »

— Il conte Cavour, antico ministro di finanze del re di Sardegna si trova ora a Parigi.

— Leggesi nel solito bullettino della *Presse*:

» Il *Moniteur de l' Armée* annunzia che un decreto del presidente della repubblica in data del 21 agosto, chiama al servizio 40,000 giovani soldati della classe del 1852. La partenza dei convogli dovrà effettuarsi il 20 ottobre prossimo.

» I militari da licenziarsi nel 1852 e che trovansi ancora sotto le bandiere saranno rimandati alle loro case in anticipazione.

» Si sa che il dipartimento delle Basse Alpi è uno di quelli che fornì il più considerevole contingente alla deportazione. I giornali di Digne annunziano che il numero delle grazie e commutazioni di pena accordate a questo dipartimento ascendono a 74.

» Ieri l' altro la corte d'appello di Rouen ha interinato in udienza solenne le lettere di riabilitazione accordate dal presidente della repubblica al signor Despans-Cubières, antico generale di divisione, antico pari di Francia, antico ministro, condannato dalla corte dei pari nell' affare delle saline di Gouhenans.

» Il sig. Despans-Cubières è il solo che sopraviva fra i personaggi implicati in questo affare.

» Le lettere di riabilitazione sono datate dal 28 agosto. »

» I nostri lettori si ricordano le commissioni miste istituite per deliberare sulla sorte delle persone implicate nell' affare del due dicembre. Ora, pare che le decisioni di queste commissioni, che, per un motivo o per l' altro, sarebbero rimaste negli scaffali, possono ancora ricevere la loro esecuzione in questo momento, se noi giudichiamo dal presente fatto:

» Il sig. Maichain, fratello dell' antico rappresentante dello stesso nome, ha ricevuto l' ordine di lasciare la Francia, in forza di una decisione che risale al mese di marzo p. p.

» Il sig. Maichain ignorava affatto la sentenza che lo colpiva, e che gli fu semplicemente notificata.

» Le notizie dall'estero quest' oggi sono rare. Per riempiere il nostro *bollettino*, siamo obbligati di citare il seguente passaggio di un articolo del *Morning Herald*, che prende un certo interesse dalla conosciuta posizione semi-ufficiale di questo giornale:

» Tre Stati, piccoli senza dubbio, e relativa-
» mente deboli, mantengono ancora, quantunque
» separati da grande distanza, il principio pe-
» ricolante del governo popolare e parlamentare.

» La Svizzera, la Sardegna ed il Belgio sono
» i punti ove si raccolse la libertà europea. Havvi
» una potenza verso la quale rivolgono natural-
» mente i loro sguardi, se non per ottenere un'
» assistenza diretta, almeno per averne la sim-
» patia e l' appoggio morale.

» Noi non crediamo che il destino loro pre-
» pari un disinganno, e che in qualsiasi circo-
» stanza l' Inghilterra possa assistere con occhio
» indifferente alla soppressione della libertà che
» queste hanno comune con essa, sia che questa
» soppressione fosse tentata coll' intimidazione,
» sia che lo fosse sotto cappa di una pretesa
» amicizia.

» Lettere da Roma annunciano che nuovi arresti ebbero luogo a Spoleto ed in altre città. »

— Leggesi nella *Patrie*:

» Il sig. Persigny, ministro dell' interno, deve giungere questa notte a Parigi. »

— Il sig. Chambolle, approfittando del decreto di richiamo, è arrivato a Parigi.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 50, ribasso 30 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 75 70, ribasso 20 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 10.
Il 3 p. 0/0 a 76 30.

In liquidazione.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 50, ribasso 60 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 75 90, rialzo 10 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.), da 97 a 97 25.
Le obbligazioni del del 1851 a 980.

G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 3 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre		96 50 60				
1849 id.	1 luglio		97 40		97 97 50		
1851 id.	1 giugno				97 90		
1834 Obbligazioni	1 luglio			998 p. 14			
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 luglio	9075	9070				
id di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int. dec							
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio		530				
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	210					
Lione	100			99	50	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova	»	79 48	79 60
Sovrane nuove	»	35 17	35 25
Sovrane vecchie	»	34 95	35 05
Scapito dell'eroso misto		2 25 0/00	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

HÔTEL DE FRANCE
A SUSE
tenu par
RIGHINI GAUDENZIO et C.
Grands appartements et écuries, promptitude dans le service et modicité de prix.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

Tipografia ARNALDI